



il ponte

1975 - 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 35 - euro 0.50
Sabato 31 Ottobre 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mip

Paix Paz

Peace

Paix

Damai

IL SINODO CHIUDE I LAVORI, LA PAROLA DEFINITIVA A PAPA FRANCESCO



pagg. 4 - 5

Proviamo a metterci nei panni di chi oggi si pone di-
nanzi alle conclusioni del Sinodo (un autentico tesoro
antropologico ed ecclesiologicalo) e si chiede come e
perché lo riguardi. Di sicuro, possiamo dire che i padri
sinodali hanno accolto l'invito del Papa ad allargare lo
sguardo sulla famiglia, a non ergersi a giudici, ad ac-
cogliere e accompagnare tutti nella misericordia .

pag. 5

1 - 2 NOVEMBRE FESTA DI OGNISSANTI E COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI



pagg. 2 - 3

Il 1° di novembre si celebra la festa cristiana di **Ognissanti**,
anche conosciuta come "**Tutti i santi**", festività religiosa molto
sentita nella quale si celebrano i Santi che con il loro sacrificio
hanno contribuito a rendere viva la Chiesa. Essi sono un esempio
per tutti i fedeli ed un invito a percorrere la strada della santità.
Quella di Ognissanti è anche una festa civile. Infatti, il 1° di no-
vembre è un giorno festivo, ovvero un giorno di lavoro retribuito,
durante il quale gli Uffici Pubblici e le Scuole, di ogni ordine e
grado, restano chiuse, i lavoratori hanno diritto a riposare.

pag. 2

PERCHÉ DIRE NO AD HALLOWEEN

"HALLOWEEN È UN OSANNA AL DIAVOLO" (Padre Gabriele Amorth)



"Penso che la società italiana stia perdendo il senso, il senso della vita, l'uso della ragione e sia sempre più
malata. Festeggiare la festa di Halloween è rendere un osanna al diavolo. Il quale, se adorato, anche soltanto
per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona. Allora non meravigliamoci se il mondo sembra an-
dare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di
ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidi".

pag. 2

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

TUTTI I SANTI (OGNISSANTI)



Il 1° di novembre si celebra la festa cristiana di **Ognissanti**, anche conosciuta come "**Tutti i santi**", festività religiosa molto sentita nella quale si celebrano i Santi che con il loro sacrificio hanno contribuito a rendere viva la

Chiesa. Essi sono un esempio per tutti i fedeli ed un invito a percorrere la strada della santità. Quella di Ognissanti è anche una festa civile. Infatti, il 1° di novembre è un giorno festivo, ovvero un giorno di lavoro retribuito, durante il quale gli Uffici Pubblici e le Scuole, di ogni ordine e grado, restano chiuse, i lavoratori hanno diritto a riposare.

Le origini di Ognissanti e cosa simboleggia questa festa

Troviamo le prime tracce di questa ricorrenza cristiana già durante il IV secolo d.C., sebbene all'epoca la ricorrenza cadesse in primavera e non nel tardo autunno come avviene oggi. La festa di Tutti i Santi, esattamente come il nome suggerisce, commemora tutti i santi della storia della cristianità. Infatti, nel calendario civile italiano, ogni giorno è dedicato ad un santo o a un martire, ma, in realtà, i santi della cristianità sono molti di più di 365 e per

questo motivo, non tutti possono trovare spazio nel calendario.

Il 1° di novembre di ogni anno, si commemora il ricordo delle loro vite e dei loro martirii, ovvero si ricorda quanto importanti siano stati i loro sacrifici e i loro gesti per la storia cristiana.

Fu **papa Gregorio IV**, nell'835 d.C., a richiedere espressamente all'allora re franco **Luigi il Pio** di ufficializzare questa celebrazione come festa di precetto e fissare la sua data il 1° di novembre di ogni anno. Cosa che effettivamente accadde ed è rimasta tuttora invariata, nonostante siano trascorsi più di mille anni.

Il giorno successivo al 1° di novembre, vale a dire il 2 novembre, in Italia si celebri la festa dei defunti, nota anche come **Giorno dei Morti**, in cui i fedeli cristiani commemorano i cari che non ci sono più.

Come entrò la festa di ognissanti nella tradizione cristiana dell'epoca

"Quando Costantino si convertì in imperatore romano, dettò una legge che dichiarava il cristianesimo come la religione di stato. Costantino costrinse come imperatore che ognuno diventasse cristiano o avrebbe affrontato la pena di morte. Le chiese furono inondate dai pagani non convertiti, erano pagani forzati a integrarsi nella chiesa per non morire sfidando l'imperatore. I recenti aggiunti, portarono tutte le loro pratiche e idee pagane alla chiesa includendo "il festival de Samhain" e pretesero che questo festival continuasse ad essere parte della loro vita. Visto che la chiesa non riuscì nell'intento di eliminare le pratiche pagane della gente, decise di "santificare" alcune di esse, specialmente il rituale del 31 ottobre.



Nell'834 d.C., il Papa Gregorio IV istituì il giorno 1° novembre chiamandolo "giorno di tutti i santi" giorno per essere celebrato dalla chiesa il (All Hallows Day), invece del giorno delle streghe come una festa cristiana, sperando di eliminare il Samhain, la qual cosa non

avvenne. Questo giorno celebra tutti i martiri e santi della chiesa cattolica e il 31 ottobre si convertì nella sua vigilia. Ora la gente poteva avere il suo festival il 31 ottobre, perché era un giorno "santo". La cultura popolare chiamò la celebrazione "All Hallomas" e con l'andare del tempo il 1° novembre lo si conobbe come "All Hallomas Eve", evolvendosi poco a poco come "All Hallow's Eve", "All Hallowec Eve", "All Hallow E'en" (evening) e finalmente Halloween.

Però nulla cambiò, l'osservanza pagana continuò il 31 ottobre, e il giorno della festa "cristiana" fu osservato il 1° novembre. Mentre la vigilia del 31 Ottobre viene chiamata "All Hallowec Eve" ("vigilia di tutti i santi"); da qui l'abbreviazione in "Halloween".

PERCHÉ DIRE NO AD HALLOWEEN

"HALLOWEEN È UN OSANNA AL DIAVOLO" (Padre Gabriele Amorth)

"Penso che la società italiana stia perdendo il senno, il senso della vita, l'uso della ragione e sia sempre più malata. Festeggiare la festa di Halloween è rendere un osanna al diavolo. Il quale, se adorato, anche soltanto per una notte, pensa di vantare dei diritti sulla persona. Allora non meravigliamoci se il mondo sembra andare a catafascio e se gli studi di psicologi e psichiatri pullulano di bambini insonni, vandali, agitati, e di ragazzi ossessionati e depressi, potenziali suicidi".

La frase che abbiamo riportato tra virgolette è dell'esorcista della Santa Sede, già presidente dell'associazione internazionale degli esorcisti, padre Gabriele Amorth.

I macabri mascheramenti, le invocazioni apparentemente innocue altro non sarebbero, per l'esorcista, che un tributo al principe di questo mondo: il diavolo. "Mi dispiace moltissimo che l'Italia, come il resto d'Europa, si stia allontanando da Gesù il Signore e, addirittura, si metta a omaggiare satana", dice l'esorcista secondo il quale "la festa di Halloween è una sorta di seduta spiritica presentata sotto forma di gioco. L'astuzia del demonio sta proprio qui. Se ci fate caso tutto viene presentato sotto forma ludica, innocente. Anche il peccato non è più peccato al mondo d'oggi. Ma tutto viene camuffato sotto forma di esigenza, libertà o piacere personale. L'uomo - conclude - è diventato il dio di se stesso, esattamente ciò che vuole il demonio". E ricorda che intanto, in molte città italiane, sono state organizzate le 'feste della luce', una vera e propria controffensiva ai festeggiamenti delle tenebre, con canti al Signore e giochi innocenti per bambini.



COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI



La commemorazione dei fedeli defunti al 2 novembre ebbe origine nel sec. X nel monastero benedettino di Cluny. Papa Benedetto XV, al tempo della prima guerra mondiale, giunse a concedere a ogni sacerdote la facoltà di celebrare «tre messe» in questo giorno.

«La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle esequie la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alta vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta di Cristo e la risurrezione dei morti».

Nella nostra vita noi pensiamo di non avere mai abbastanza: viviamo protesi verso un continuo «domani», dal quale ci attendiamo sempre «di più»: più amore, più felicità, più benessere. Viviamo sospinti dalla speranza. Ma in fondo a tutto il nostro stordirci di vita e di speranza si annida, sempre in agguato, il pensiero della morte: un pensiero a cui è molto difficile abituarci, che si vorrebbe spesso scacciare. Eppure la morte è la compagna di tutta la nostra esistenza: addii e malattie, dolori e delusioni ne sono come i segni premonitori.

La morte: un mistero

La morte resta per l'uomo un mistero profondo. Un mistero che anche i non credenti circondano di rispetto.

Essere cristiani cambia qualcosa nel modo di considerare la morte e di affrontarla? Qual è l'atteggiamento del cristiano di fronte alla domanda, che la morte pone continuamente, sul senso ultimo dell'esistenza umana?

La risposta si trova nella profondità della nostra fede. La morte per il cristiano non è il risultato di un gioco tragico e ineluttabile da

affrontare con freddezza e cinismo. La morte del cristiano si colloca nel solco della morte di Cristo: è un calice amaro da bere fino in fondo perché frutto del peccato; ma è pure volontà amorosa del Padre, che ci aspetta al di là della soglia a braccia aperte: una morte che è una vittoria vestita di sconfitta; una morte che è essenzialmente non-morte: vita, gloria, risurrezione.



Come tutto questo avvenga di preciso non lo possiamo sapere. Non è dell'uomo misurare l'immensità delle promesse e del dono di Dio. Il commiato dei fedeli è accompagnato dalla celebrazione eucaristica che è ricordo della morte di Gesù in croce e pegno della sua risurrezione. Uno dei prefazi rivela un accento di umana soavità e di divina certezza: «In Cristo rifulge a noi la speranza delta

beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo».

La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto detta vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come bambini nel seno materno: la nostra vita terrena è un periodo di formazione, di lotte, di prime scelte. Con la morte l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle sue aspirazioni più profonde: si troverà di fronte a Cristo e sarà la scelta definitiva, costruita con tutte le scelte parziali di questa vita.

Cristo ci attende con le braccia aperte: l'uomo che sceglie di porsi contro Cristo, sarà tormentato in eterno dal ricordo di quello stesso amore che ha rifiutato. L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva.

«L'eterno riposo dona loro, o Signore» - LA PREGHIERA-

Possiamo fare qualcosa per i defunti?

Essi non sono lontani da noi: appartengono tutti alla comunità degli uomini e alla Chiesa, sia quelli che sono morti nell'abbraccio di Dio, come pure tutti coloro dei quali solo il Signore ha conosciuto la fede.

La preghiera per i defunti è una tradizione della Chiesa. In ogni persona infatti, anche se morta in Stato di grazia, può sussistere tanta imperfezione, tanto da purificare dell'antico egoismo! Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire al male. E' il battesimo di morte con Cristo, nel quale trova compimento il battesimo d'acqua. Questa morte vista dall'altro lato — così crede la Chiesa — può essere una purificazione, il definitivo e totale ritorno alla luce di Dio.

Quanto tempo durerà? Non siamo in grado di determinare né tempo né luogo né come. Ma, partendo dal nostro punto di vista umano, c'è un tempo durante il quale noi consideriamo qualcuno come «trapassato» e lo aiutiamo con la nostra preghiera.

AVVISO

Lunedì 2 Novembre, commemorazione di tutti i defunti, alle ore 10.00, presso il Cimitero di Avellino, si terrà la concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo S. E. Francesco Marino.



SINODO SULLA FAMIGLIA di Sarah Numico

I titoli e le reazioni sui giornali di tutto il mondo. All'indomani della pubblicazione della Relazione finale, i media ne danno una lettura attraverso le parole contenute (o mancanti) nel documento votato dai padri sinodali sabato 24 ottobre e attraverso l'omelia di Papa Francesco nella Messa conclusiva celebrata ieri. Una rassegna di alcune testate nazionali cattoliche e non

“Un Sinodo sulla famiglia che non chiude nessuna porta” ha scritto **La Croix** offrendo un’analisi puntuale della Relazione finale, descritta da Céline Hoyeau e Sébastien Maillard come “equilibrata”, “prudentemente aperta”. Su **Le Figaro**, Jean-Marie Guénois chiude la partita del Sinodo assegnando una “vittoria importante” al “Papa riformatore”, avendo Francesco ottenuto “la possibilità di aprire, caso per caso, la comunione ai divorziati risposati”. Lo slogan della “vittoria” di Papa Francesco è anche nell’interpretazione dell’agenzia **Reuters**, arrivata fino al **Times of India**, dove Philip Pullella rilegge il Sinodo e il documento dalla prospettiva del confronto tra “conservatori” e “progressisti”, sotto gli occhi di Papa Francesco, “arbitro”, che avrebbe riportato una “vittoria qualificata”. Per Cécile Chambrud, su **Le Monde** “i vescovi non aprono la porta agli omosessuali” a causa della “radicale opposizione di gran parte dell’episcopato africano a qualsiasi apertura verso i gay”, mentre “i laici potrebbero vedere rivalutato il loro ruolo nella Chiesa cattolica”.

Compromesso su questioni divisive. Per la testata cattolica inglese **The Tablet**, che ospita una ricca rassegna sulla conclusione del Sinodo, il documento finale è “rimarchevole per il suo calore e il suo tono pastorale, la sua enfasi sul sostenere le famiglie in difficoltà” scrive Elena Curti, sebbene il Sinodo si sia concluso “senza nessun consenso sul tema della comunione ai divorziati risposati e con il rifiuto di ogni cambiamento nell’insegnamento della Chiesa sull’omosessualità”. Sul sito della **BBC**, Caroline Wyatt racconta invece di un Sinodo “spesso conflittuale”, in cui però i vescovi hanno “raggiunto un compromesso su questioni divisive”. Anche per Laurie Goodstein ed Elisabetta Povoledo sul **New York Times** il Sinodo “ha messo in luce le profonde divisioni” dei vescovi cattolici, ma è anche stato l’incontro “meno predetermi-



nato e più seguito dal Concilio Vaticano II” e ha “prodotto un documento di consenso” che “rafforza la dottrina della Chiesa”, dando al Papa “sostegno sufficiente per avanzare nella sua visione di una Chiesa più misericordiosa”. “I vescovi cattolici concludono un incontro ‘speziato’ con il compromesso” è il titolo del pezzo con cui Daniel Burke sul sito della **CNN** offre una carrellata di echi e opinioni di padri sinodali e vaticanisti alla chiusura del Sinodo.

Creatività pastorale e nuovo linguaggio. Secondo Jack Waterford sul **Sidney Morning Herald** il cambiamento che Papa Francesco “ha incoraggiato” ha “implicazioni” che “vanno oltre la Chiesa stessa”. Oltre che un Chiesa più “amorevole, pastorale e che perdona”, Papa Francesco desidererebbe “una vasta decentralizzazione del potere”, “a servizio dell’unità” e per favorire il dialogo tra le diverse dimensioni della Chiesa. Ed è l’argentina **La Nacion** che, concluso il Sinodo, intervista l’arcivescovo australiano di Brisbane Mark Colridge che non condivide “la visione

apocalittica della realtà di alcuni che erano in aula” e ritiene necessaria “creatività pastorale e un nuovo linguaggio”. Nella sintesi del documento finale su **La Nacion**, Elisabetta Piqué parla di delusione in “chi aveva aspettative di riforme drastiche”, nonostante la “significativa apertura” ai divorziati risposati.

Ortodossia assoluta. “Il Sinodo della famiglia si chiude senza soddisfare le aspettative del Papa” titola lo spagnolo **El País**. Secondo Pablo Ordaz, la Relazione è “ortodossia assoluta”, “sembra un rimaneggiamento del catechismo e delle teorie che Giovanni Paolo II difendeva”, mentre il discorso conclusivo del Papa va “interpretato solo come un emendamento al tutto e, forse, un avvertimento”. Anche secondo il polacco **Wyborzka**, i padri sinodali non hanno voluto “né l’abrogazione del divieto di comunione per divorziati risposati” ma nemmeno che “non ci sia nessun cambiamento nella pratica della Chiesa”, lasciando al Papa lo spazio per “reinterpretare le regole attuali”.

Libertà di coscienza. “Vago, ma aperto e non didascalico”, titola il **Frankfurter Allgemeine** la sua dettagliata analisi della Relazione sottolineando tre aspetti: “Evita suggerimenti dogmatici; non usa il linguaggio ‘dall’alto in basso’ e ricorda che la Chiesa del Vaticano II non deve perdere di vista la libertà di coscienza”.



LA PAROLA DEL PAPA

“Progredisce nella fermezza della verità e della fede, nell’espansione della giustizia e della carità. Così vive la Chiesa”.

(Paolo VI, 28 ottobre 1965)

SINODO CONCLUSO di Domenico Delle Foglie (Direttore del SIR)

Proviamo a metterci nei panni di chi oggi si pone dinanzi alle conclusioni del Sinodo (un autentico tesoro antropologico ed ecclesiologico) e si chiede come e perché lo riguardi. Di sicuro, possiamo dire che i padri sinodali hanno accolto l'invito del Papa ad allargare lo sguardo sulla famiglia, a non ergersi a giudici, ad accogliere e accompagnare tutti nella misericordia



Il Sinodo dei vescovi sulla famiglia ha concluso i suoi lavori. I vescovi hanno discusso, hanno fatto discernimento e hanno votato. Papa Francesco ha parlato e certamente scriverà. E noi uomini e donne, credenti e non credenti di questo tempo?

Se io fossi... un cattolico divorziato e risposato civilmente, forse vedrei all'orizzonte aprirsi uno spiraglio perché un giorno, dopo un attento discernimento personale, di coppia e con la Chiesa, io possa tornare ad accostarmi all'Eucaristia da cui sono stato escluso sino ad oggi e di cui avverto non solo nostalgia, ma necessità per coltivare la mia fede.

Se io fossi... un cattolico sposato con matrimonio religioso mi sentirei confortato dalla Chiesa che mi ha confermato la bontà della mia scelta che rientra nel piano di Dio sull'umanità. Anzi, mi dice che "la vocazione della coppia e della famiglia alla comunione di amore e di vita perdura in tutte le tappe del disegno di Dio malgrado i limiti e i peccati degli uomini".

Se io fossi... un omosessuale credente o non credente, mi sentirei rassicurato dalle parole dei vescovi che ribadiscono che "ogni persona, indipendentemente dalla propria tendenza sessuale, vada rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione".

Se io fossi... un giovane costretto dalle circostanze a scegliere la convivenza in attesa di "una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso)" o percepissi "il matrimonio come un lusso" che non mi posso permettere, saprei di poter contare sulla comprensione della Chiesa che coglie anche nella mia condizione

di vita "elementi positivi".

Se io fossi... un bambino o un adolescente e frequentassi l'oratorio e magari il catechismo, mi sentirei rassicurato dalla "tolleranza zero" confermata dai vescovi contro la pedofilia e potrei vivere i miei anni con la leggerezza e la necessaria fiducia negli adulti che mi accompagnano.

Se io fossi... il componente di una coppia che "ha vissuto un'esperienza matrimoniale infelice", darei credito ai vescovi quando dicono che "la verifica dell'invalidità del matrimonio rappresenta una via da percorrere".

Se io fossi... uno sposo che sperimenta nella vita di coppia problemi di relazione, prenderei in parola i pastori che mi assicurano di "poter contare sull'aiuto e sull'accompagnamento della Chiesa". Che mi dovrebbe aiutare a prendere coscienza del valore della riconciliazione attraverso la strada del perdono: "Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare".

Se io fossi... un sacerdote, oggi mi sentirei investito di una grande missione, quella di accompagnare e accogliere tutte le famiglie, nella consapevolezza che in tutte c'è un bene da scoprire e alimentare e a tutte va data un'occasione per partecipare alla vita della Chiesa.

Se io fossi... un laico impegnato nella Chiesa sentirei l'urgenza di una chiamata all'impegno nei confronti della famiglia, di tutte le famiglie, sia nella vita ecclesiale sia in quella pubblica e sociale, perché tutte le famiglie meritano accoglienza, comprensione e aiuto, anche da parte di chi ha la responsabilità di governo.

Se io fossi... un non credente prenderei molto sul serio le parole di Francesco quando afferma che "il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi,

ma è quello di proclamare la misericordia di Dio, di chiamare alla conversione e di condurre tutti gli uomini alla Salvezza". Dunque, se la Chiesa non mi condanna o lancia anatemi, forse merita ascolto e rispetto.

Se io fossi... un vescovo, un sacerdote, un religioso o una religiosa, un laico credente forse inciderei nel mio cuore queste parole di Francesco: "L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire anche meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono". E forse con questa rinnovata consapevolezza andrei incontro all'Anno giubilare della Misericordia con il cuore in festa, nella certezza di celebrare una riconciliazione e nella speranza di spargere attorno a me semi di misericordia.

Il nostro elenco dei "se io fossi..." termina qui. Ma sappiamo bene che è solo una piccolissima parte del tesoro antropologico ed ecclesiologico contenuto nella relazione finale del Sinodo. Abbiamo solo provato a metterci nei panni di chi oggi si pone dinanzi alle conclusioni del Sinodo e si chiede come e perché lo riguardi. Di sicuro, possiamo dire che i padri sinodali hanno accolto l'invito del Papa ad allargare lo sguardo sulla famiglia. La lettura



della Relazione restituisce questo sguardo ampio che non tralascia nulla e nessuno e riserva anche delle sorprese, perché ci parla di situazioni che neppure immaginiamo. Condizioni di vita che vengono dalle periferie geografiche ed esistenziali che meritano un'attenzione diversa. E pretendono l'inculturazione che "non indebolisce i valori veri, ma dimostra la loro vera forza e la loro autenticità, perché essi si adattano senza mutarsi, anzi essi trasformano pacificamente e gradualmente le varie culture".

Allora, avanti tutta con il nostro "grande sì alla famiglia" che è il futuro, "senza mai cadere nel pericolo del relativismo oppure di demonizzare gli altri".

SPRECOPOLI

Un milione di euro per la residenza napoletana del Presidente della Repubblica



Alfonso Santoli

I problemi di manutenzione per **Villa Rosebery, residenza salutaria del Presidente della Repubblica**, situata sulla collina di Posillipo a Napoli, prevedono per il 2015 spese per **344 milioni di euro**.

Archibald Philip Primorose, quinto lord di Rosebery, proprietario della

tenuta, non riuscendo a far fronte alle enormi spese per la sua conservazione la regalò al governo inglese di Sua Maestà che la girò gratuitamente al Regno d'Italia.

Solo per il mantenimento dei giardini e riparazioni straordinarie si spenderanno **un milione di euro**. Una parte dei lavori viene assegnata con gare d'appalto pubbliche. La Corte dei Conti ne ha censite solo alcune. La più singolare risale al 2012 quando è stato **demolito il rifugio** a prova di bomba costruito dai Savoia durante la seconda guerra mondiale per una spesa di **232 mila euro**. Gli economisti del ministero hanno dovuto sborsare **48 mila euro**. Nello stesso anno furono rifatti i tetti dei due edifici neoclassici (la piccola foresteria e l'Aranciera) per una spesa di **275 mila euro**. Nel 2007 erano stati spesi circa **mezzo milione di euro per riordinare le muraure** sul confine e al piano terra della Piccola Foresteria. **Nel 2008** il Provveditorato delle Opere Pubbliche ha compilato **un piano triennale per 3 milioni 192 mila euro** per la manutenzione straordinaria, l'adeguamento degli impianti e la sistemazione delle strade interne al parco che si trovano tra i cipressi monumentali più secolari e palme. Pochi mesi prima erano stati stanziati **225 mila euro per sistemare gli "ambienti esterni e interni"**. Per il fronte del porticciolo **nel 2002** è stato speso poco più di **mezzo milione di euro**. Il personale stabilmente occupato è di **dodici persone**: sette giardinieri e cinque custodi **per una tenuta di 65 mila metri quadrati**.

Villa Rosebery viene definita **"il Quirinale estivo"** dove i Presidenti della Repubblica non rinunciano mai ad una vacanza per riposarsi e al tempo stesso godersi il Golfo di Napoli, la collina di Posillipo e la veduta di Capri dalle terrazze.

Da evidenziare che solo l'ex presidente **Giorgio Napolitano sostava una decina di giorni nel mese di agosto**. E' auspicabile che il presidente **Mattarella "aprissi"** spesso i cancelli ai visitatori **anche a Napoli** dopo aver inaugurato **"porte aperte"** del Colle del Quirinale.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

POVERA SINISTRA

Mentre ancora sognavano la rivoluzione marxista, non si sono accorti che gli italiani avrebbero gradito una più semplice "rivoluzione morale e comportamentale": la vittoria della correttezza e dell'onestà



Michele Crisculi

Mentre Renzi procede sempre più spedito verso il cosiddetto "Partito della Nazione", il partito neo centrista, sognato da tante anime belle che vi avevano investito impegno, speranze e disponibilità, la sinistra italiana vive un momento di seria difficoltà.

La "contaminazione" tra il nocciolo duro del PCI e la parte più a sinistra della vecchia DC ha prodotto, (insieme ad altre contingenze negative: la morte delle ideologie, la crisi dei partiti, il fattore "B", la seduzione della corruzione, la disfatta degli ideali e dei valori che avevano ispirato la risposta politica nel secolo scorso), un risultato in parte inatteso ed in parte scontato!

Già dai tempi dell'Ulivo, molti davano per certo che il processo di unificazione tra gli eredi del PCI e della sinistra DC (se gestito da quelli che avevano affossato la prima Repubblica) avrebbe originato un "mostro" politico del tutto inaffidabile! Le vittorie di Berlusconi e soci hanno fatto il resto: per sopravvivere e per provare a vincere, gli ulivisti hanno finito per adottare schemi, soluzioni, aspetti esteriori e contenuti politici del tutto simili all'avversario che riscuoteva il successo della pubblica opinione. Alla fine il problema vero è stato che certe (brutte) qualità non sono state più, solo, marginali ed eventuali (legate cioè a situazioni locali ed estemporanee: per vincere in quella regione o in quel comune) ma sono diventate qualificanti per definire la natura, i valori e l'essenza stessa della proposta politica del nuovo PD!

La sinistra "vera" è rimasta a guardare: bloccata tra il rimpianto di non essere più parte del grande partito marxista ed operaista che aveva ben governato in tante regioni e comuni e la difficoltà ad inventare nuove strade ed a proporre nuovi ideali agli elettori italiani.

Il vizio più evidente trova fondamento nell'immutabilità della loro classe dirigente. Uomini ed idee allevati al fervore ideologico ed al pragmatismo marxista non hanno disdegnato accordi (a volte anche osceni) pur di governare, anche in posizione di subordinazione, in tanti Enti territoriali. Perciò, si sono distinti, nell'ultimo trentennio, più per scelte inspiegabili, finalizzate a far cadere governi (Prodi), giunte e consigli vari, per motivi incomprensibili dall'opinione pubblica, che per la novità dei loro progetti. E quando la corruzione ha cominciato a dilagare non sempre sono riusciti a restarne fuori: spesso sono state scoperte collusioni e corresponsabilità con ambienti poco puliti (chi non ricorda la telefonata, intercettata, tra Vendola ed il manager dell'ILVA ?).

L'altro grave errore è stato quello di non aver saputo prevedere e capire la grande voglia di cambiamento del popolo italiano. Mentre ancora sognavano



la rivoluzione marxista, non si sono accorti che gli italiani avrebbero gradito una più semplice "rivoluzione morale e comportamentale": la vittoria della correttezza e dell'onestà; il successo dell'impegno a termine e disinteressato (rispetto ai politicanti di mestiere che, anche tra loro, da decenni sopravvivono a sé stessi); la concretezza delle proposte e dei risultati rispetto ai sogni di fantasiose quanto improbabili riforme.

Con questi comportamenti hanno espulso (per incompatibilità morale ed ideale) migliaia di giovani che avrebbero volentieri messo le proprie energie a disposizione di una sinistra nuova e diversa! Hanno sprecato gli anni del berlusconismo senza costruire nulla di veramente alternativo. Oggi, è troppo tardi! Il tempo è scaduto e difficilmente potranno cogliere altre buone occasioni.

Perché, da un lato, nulla è cambiato (nella loro natura, nella loro struttura e nella loro vocazione) e perché, dall'altro, le probabili migrazioni dal Partito Democratico (di quella parte della sinistra interna che soffre la spregiudicatezza di Renzi) sembrano originate più da questioni di potere che da importanti divergenze sui contenuti e riguardano più i colonnelli che le truppe (gli elettori) di sinistra. Quelli che se ne sono andati (e quelli che a breve li seguiranno) rappresentano poco meno dell'1% del nascente Partito della Nazione. Tanto rumore ma pochi risultati, soprattutto scarso fascino per l'opinione pubblica che si sarebbe aspettata ben altre scelte, ben altri esempi e soprattutto uomini ed idee nuove, al passo con il cambiamento!

Povera sinistra: ridotta, oggi come in passato, a mendicare briciole ai tavoli dei potenti di turno (governatori di regioni importanti, sindaci, ministri o sottosegretari...), non in grado di leggere la storia e, soprattutto, di ispirarla con idee e valori nuovi ed originali. Soffocata da una dirigenza vecchia, inadeguata e probabilmente stanca, inidonea a guidare il Paese ed incapace di gesti di amore e di disponibilità verso i giovani: per concorrere al cambiamento e per costruire un futuro migliore per le nostre comunità! Un peccato imperdonabile!

michelecrisculi.ilponte@gmail.com

“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone



ALTRE NOVITA' DELLA LEGGE DI STABILITA' 2016

FIRMATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA IL TESTO CHE AFFRONTA L'ITER PARLAMENTARE



A dieci giorni dalla sua formale approvazione da parte del Consiglio dei ministri, il disegno di legge di stabilità 2016, il giorno 25 ottobre è stato firmato dal Presidente della Repubblica ed è stato trasmesso al Senato per intraprendere l'iter parlamentare per la sua approvazione definitiva prevista per fine anno.

Già nel numero precedente di questa rubrica, abbiamo analizzate le misure riguardanti la famiglia contenute nel testo, ora proseguiamo nell'esame delle altre novità di rilievo.

DISAGIO SOCIALE : SOGGETTI SVANTAGGIATI

Le misure per affrontare le situazioni di disagio sociale contenute nel disegno di legge di stabilità hanno un plafond di 940 milioni, destinato principalmente alle azioni di lotta alla povertà, al potenziamento del fondo per le non autosufficienze e alla costituzione di un nuovo fondo per disabili anziani.

Per la lotta alla povertà il Governo stanzierà 700 milioni, di cui 600 per finanziare un Fondo, appunto, per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, una misura che sarà rivolta prioritariamente alle famiglie povere con minori a carico. Gli altri 100 milioni saranno destinati, invece, ad un fondo sperimentale contro la povertà educativa, alimentato, altresì, da versamenti delle fondazioni bancarie.

Altri 150 milioni andranno a rimpinguare il fondo per le non autosufficienze, che porteranno la dotazione complessivamente a 400 milioni per l'anno 2016.

Altri 90 milioni andranno al nuovo fondo "Dopo di noi", istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze e destinato a sostenere persone con disabilità gravi e in stato di indigenza nel momento in cui vengono meno i familiari di primo grado. Infine, destinata al rifinanziamento è la carta acquisti da 40 euro, finanziata con fondi strutturali, per la quale l'impegno di spesa annuale ammonta a 250 milioni di euro.

AGEVOLAZIONI PER GLI INVESTIMENTI IN AZIENDE : SUPER AMMOR-

TAMENTO DEL 140 PER CENTO

Ispirandosi ad una legge già operante in Francia, il Governo italiano introduce una deduzione extracontabile del 40 per cento (che si va ad aggiungere a quella normale del 100 per cento) che dovrà essere ripartita in modo lineare sulla vita utile del bene.

Lo sgravio si applicherà per beni produttivi nuovi acquistati nel 2016 e, per evitare che l'effetto atteso blocchi gli investimenti, l'agevolazione si applicherà anche ai beni acquistati nell'ultimo trimestre del 2015, già a partire dal 15 ottobre scorso.

PARTITE IVA : REGIME FORFETTARIO CON SOGLIE DI RICAVI PIU' ALTE

Fisco più conveniente per il lavoro autonomo. Il disegno di legge di stabilità introduce diverse modifiche per le partite IVA sul fronte fiscale: il regime forfettario (con aliquota al 15%) introdotto lo scorso anno diventa più conveniente in quanto vengono elevate le attuali soglie di ricavi, diversificate per attività, per accedervi, con un incremento di 10 mila euro per tutti che diventa di 15 mila euro per i professionisti (in questo caso la soglia sale a 30 mila euro). Viene estesa la possibilità di accesso al regime forfettario ai lavori dipendenti e pensionati che hanno anche un'attività in proprio a condizione che il loro reddito da lavoro dipendente o da pensione non superi i 30 mila euro.

Le imposte saranno ancora più scontate (al 5%) per le start-up che iniziano l'attività nel 2016, per i primi cinque anni.

LAVORO : SCONTO ASSUNZIONI CONFERMATO MA PIU' LEGGERO

Confermato per il 2016 la decontribuzione per le assunzioni con contratto a tutele crescenti o per le stabilizzazioni dei contratti a termine.

Lo sgravio contributivo, però, viene più che dimezzato passando a 3.250 euro annui rispetto agli attuali 8.060 euro previsti per le assunzioni nel 2015. Anche la durata si riduce dagli attuali 36

mesi a 24 mesi.

Resta confermato l'impianto del bonus contributivo, con la caratteristica dell'universalità (non è limitato alle sole assunzioni al Sud, o di donne o di giovani come si era ipotizzato al principio) e di semplicità nell'utilizzo (non è stata inserita alcuna condizione, come la creazione di nuova occupazione).

IVA: SUI GIORNALI DIGITALI ALiquOTA AL 4%

Arriva l'aliquota agevolata sui giornali digitali.

Si applicherà, infatti, l'IVA al 4% ai quotidiani e ai periodici diffusi elettronicamente: è di fatto l'estensione della disciplina sugli e-book già in vigore dal 1° gennaio 2015.

Sempre sul fronte IVA, diventa più facile e soprattutto più veloce recuperare l'imposta versata se la controparte debitrice va in default. La possibilità di rettificare l'imposta sul valore aggiunto sarà concessa al momento dell'apertura del fallimento del soggetto debitore e non sarà più necessario attendere la ripartizione dell'attivo fallimentare. Un'accelerazione che di fatto si traduce in una maggiore chance di liquidità per i creditori in quanto possono detrarre l'IVA dall'importo dovuto o chiederla a rimborso.

DETAZZAZIONE : BONUS DA 430 MILIONI PER I PREMI DI PRODUTTIVITA'

Per il 2016 viene ripristinata la detassazione dei premi di produttività, con uno stanziamento di 430 milioni nel 2016, che salgono a 569 milioni per gli anni successivi.

Però vi è un'importante novità: si amplia la fascia dei beneficiari, cioè a quelli che percepiscono fino a 50 mila lordi annui e si estende anche ai quadri, oltre che agli impiegati e agli operai.

Dall'entrata in vigore del bonus, nel 2008, la fascia di redditi ammessa allo sgravio oscillava dai 30 ai 40 mila euro, mentre per il 2015, a causa della mancanza di risorse, il bonus non è stato finanziato.

La legge di stabilità 2016 ha fissato fino a 2.500 euro l'importo del premio legato al raggiungimento di obiettivi di produttività e redditività aziendali che viene assoggettato alla tassazione del 10%.

Altra novità è quella che le aziende potranno distribuire ai dipendenti gli utili fino a 2.500 euro, che saranno tassati, anch'essi, al 10%.

Per completezza di trattazione si fa presente che la nuova legge di stabilità conferma il taglio al cuneo fiscale per imprese (Sgravio IRAP sulla componente lavoro) e dipendenti (Bonus IRPEF in busta paga da 80 euro che diventa vero e proprio sgravio fiscale).

francoiannaccone.ilponte@gmail.com



L'Assemblea delle Nazioni Unite tra gli "indici di speranza" dell'anno 2014, oltre alla mortalità infantile dimezzata rispetto ai precedenti cinque anni, riporta anche che si sono dimezzate le persone che vi-

vono in povertà estrema ed i denutriti sono passati dal 23% degli anni 90 al 12,9% dello scorso anno. Sono riportati come molto positivi altri due indici: riguardano la diminuzione della deforestazione con uno 0,25% di miliardi di ettari in meno rispetto a cinque anni fa e il forte calo dei ricoveri negli ospedali dei Paesi più industrializzati. A tal proposito va detto che in Italia dall'anno 2001 al 2006 i ricoveri sono stati pressoché costanti nel numero e dal 2007 ad oggi si è registrato un calo costante. Nel 2014 se ne sono avuti nove milioni e mezzo con 63 milioni di giornate di ricovero mentre nel 2013 i ricoveri erano stati di un 3,2% in più ed una percentuale di giornate di ricovero di un 1,8% in più.

Di pari passo è diminuita l'inappropriatezza dell'ospedalizzazione, ed anche per il sempre maggiore utilizzo su larga scala di modelli organizzativi ed assistenziali condivisi e diffusi nel mondo occidentale. La diminuzione dei ricoveri sembra di poco conto, invece è molto importante perché la popolazione del mondo occidentale vive sempre più a lungo e sempre con maggiori indici di comorbilità.

Nella nostra penisola c'è un altro indice positivo importante per il Ministero della Salute: la degenza media per gli acuti è sempre di 6,8 giorni, oramai da diversi anni. Tra l'altro si è ridotto di un 2,2% il numero delle acuzie ricoverate. Il Ministero parla per l'Italia di una significativa deospedalizzazione, con un miglioramento dell'appropriatezza organizzativa e dell'efficienza nell'uso delle risorse ospedaliere.

La Società Italiana di Medicina Interna, nel suo recentissimo congresso nazionale di Roma, ha discusso di queste problematiche individuando un assioma importante: il calo

LE PAROLE DEL MEDICO MEGLIO DEI FARMACI: IN CALO I RICOVERI

dei ricoveri è collegato alla "parola" del medico che è migliore dei farmaci. Al di là di quello che può comportare la produzione degli ormoni del benessere (le endorfine), è universalmente riconosciuto che il "feeling" con i pazienti da parte dei medici comporta una migliore efficacia delle cure. Questo rapporto fa bene anche al medico che parla e spiega all'ammalato le problematiche che lo costringono a servirsene di cure mediche. Tale situazione di buoni rapporti fa diminuire il logoramento del medico e di pari passo le denunce per cattiva pratica: l'anglosassone "malpractice".

Statisticamente, l'empatia fa diminuire di quattro volte il rischio dei ricoveri ed aumenta del 30-40% le probabilità di tenere sotto controllo le dislipidemie, il diabete ed i rischi cardio-vascolari. Queste sono le patologie in cui la parola del medico diventa fondamentale, a parte per ridurre i ricoveri, ma per migliorare la vita stessa dei pazienti. L'empatia tra medico e paziente sta bene sempre ma nelle malattie sopraindicate fa qualcosa in più, tanto da avere a disposizione dati inoppugnabili.

La certezza di questi dati ci viene fornita da alcuni tipi di questionari somministrati ai frequentatori degli studi medici, i quali nel 22% dei casi instaurano una buona empatia con il camice bianco ed a seconda delle spiegazioni e delle visite approfondite ottengono una risposta migliore nei termini di gestione delle patologie di cui sono portatori.

Secondo il Presidente della Società Scientifica, Professor Gian Roberto Corazza dell'Università di Bologna, il medico deve ascoltare le ragioni e le emozioni del paziente come punto di partenza fondamentale per avere una visione più ampia e circostanziata della patologia e porre una diagnosi più appropriata. Il fatto stesso che il medico comprenda l'ammalato permette a quest'ultimo di innescare dei meccanismi di soddisfazione che favoriscono l'adesione più completa alla terapia ed un miglioramento conseguente dei parametri biologici. Secondo gli studi del Professor Franco Perticone, Ordinario di Medicina Interna presso l'Università di Catanzaro, un rapporto empatico medico-paziente rende più efficaci le cure di molte malattie cardiovascolari, nel diabete, nella terapia del dolore e nel recupero dopo allettamento.

Oggi la medicina è supermoderna, ipertecnologica, che non pensa al rapporto empatico, portandoci ad una progressiva deumanizzazione delle cure. L'empatia è un evento cognitivo non è una filosofia di vita o di comportamento. Nei prossimi anni la Società di Medicina Interna è certa di introdurre nel corso di Laurea in Medicina e Chirurgia un modulo di Scienze Umane che

tenga conto delle problematiche che abbiamo fin qui sottolineato.

L'attuale momento economico porta anche nella Medicina di Base ulteriori problemi di prescrizioni dettate da norme e decreti regionali che privano il medico di famiglia della serenità con i propri assistiti perché deve badare a prescrivere molecole che gli vengono letteralmente dettate dal risparmio. I decreti regionali legati a piani di rientro (da deficit precedentemente accumulati, ovviamente), e l'efficienza manageriale imperante fanno il resto.

L'empatia è una dote innata che si può spiegare con la scoperta dei neuroni "specchio" che permettono di dimostrare fisiologicamente la nostra capacità di porci in relazione con gli altri. Anche il riconoscimento delle emozioni è legato ad un insieme di circuiti neuronali che hanno la proprietà "specchio" già rilevata nella comprensione delle azioni. Sembra che i bambini autistici hanno un ridotto funzionamento di questi neuroni e quindi una minore possibilità di stabilire una partecipazione nella vita degli altri, ma anche la non comprensione delle più comuni emozioni espresse dal volto e dagli atteggiamenti di chi li circonda.

Abbiamo visto di come sia possibile ridurre i ricoveri ospedalieri, basta per alcune precise patologie un colloquio ed una disponibilità nei confronti dei propri assistiti da parte del medico di famiglia. Ma dall'altro piatto della bilancia c'è sempre di più una burocratizzazione della loro professione con la possibilità di doverci rimettere di tasca se non si colgono dei traguardi stabiliti sic et simpliciter per decreto, ma che non trovano nella realtà di tutti i giorni facile applicazione.

E' probabile che per tenere in vita l'attuale Sistema Sanitario Nazionale si debba pagare uno scotto così importante, altro che colloqui ed empatia. Per poterli sostenere ci vuole più tempo e con gli odierni massimali non è possibile. Bisogna conservare lo stesso salario e diminuire nel numero le scelte. In questo modo ci saranno più minuti di ascolto e migliore risposta alle malattie, con riduzione ancora maggiore per alcune patologie che abbiamo già segnalato, accompagnata da un'ulteriore riduzione di ricoveri. In realtà al punto allarmante in cui siamo, l'obiettivo è quello di spedire in farmacia ricette con farmaci a brevetto scaduto e, di conseguenza, "attempati", con un costo molto basso, altro che filosofia di comportamento fondata sugli italianissimi neuroni specchio.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

Si è svolto dal 22 al 24 Ottobre a Bergamo il congresso nazionale degli immunologi e allergologi “ALIMENTAZIONE AMBIENTE ED ALLERGIA”



Dal 22 al 24 ottobre si è tenuto a Bergamo il Congresso Nazionale degli immunologi e allergologi.

Bergamo ha alle spalle secoli e secoli di storia: da sempre, si può dire, è una presenza forte della civiltà italiana, che ne ha incarnato e condiviso tutte le principali tappe storiche.

Lo stesso possiamo dire dell'AAITO la più antica e scientificamente attiva società nazionale di studio delle malattie immunitarie ed allergiche. Fino ad oggi, è stata una presenza forte in Italia; poi terminato questo Congresso, sarà una realtà forte in Europa, essendo entrata a far parte dalla maggior società scientifica europea, l'EAACI.

Ne ha dato notizia la Dottoressa Maria Beatrice Bilò, presidente dell'Associazione, sia con lettera circolare che con una comunicazione in seduta plenaria. L'importanza dell'evento è duplice. Da un lato, è un indice concreto della stima che la nostra Associazione, con anni di serio studio e lavoro, è riuscita a guadagnare in sede internazionale. D'altra parte, lo stare insieme ad un gruppo di lavoro europeo apre nuove e più ampie opportunità di ricerca per i medici italiani impegnati nella lotta alle allergie, sia che si tratti di pediatri, allergologi, dermatologi o bronco-pneumologi. Infatti, tutti questi campi specialistici sono rappresentati dall'AAITO, un'associazione che tende al progresso della ricerca nel campo delle malattie immunologiche in ogni settore specialistico della Medicina.

Il primo giorno del Congresso si è svolto in cinque sale, nelle quali si sono alternati otto corsi teorico-pratici sull'asma, il raffreddore allergico e le allergie da farmaci e da alimenti. È seguita una sessione pomeridiana dedicata alla discussione di casi clinici rari e dal difficile approccio terapeutico.

Nei giorni successivi si sono svolte relazioni orientate al tema principale del Congresso: "Alimentazione, ambiente ed allergia: rischi ed opportunità".

Le allergie alimentari sono ampiamente diffuse, ad ogni età, e possono essere particolarmente gravi, giungendo anche all'anafilassi. Possono essere legate ai costituenti degli alimenti, ad esempio la buccia o la polpa della frutta, o essere

legate a medicinali, quali gli anticrittogamici e antimicotici, adoperati nella coltura e conservazione delle derrate. La diagnostica molecolare oggi ci consente di scoprire con un'elevatissima precisione la causa di queste malattie, così da poterle evitare o modificarne la preparazione. Molti alimenti, infatti, danno reazioni allergiche se mangiati crudi, ma se vengono cotti sono ben tollerati. Altri alimenti possono essere trattati con

di San Gregorio, per tenere un corso sulla "Storia naturale della malattia allergica dal concepimento all'età adulta: possibilità d'intervento".

Nel corso dei lavori si è parlato di malattia celiaca, dell'importanza dell'allattamento materno e della corretta scelta dell'età dello svezzamento. Dei rischi legati a farmaci di comune impiego, come gli inibitori di pompa protonica (generalmente noti come protettori



Foto - Maria Beatrice Bilò

metodi fisici, quali la filtrazione o le elevate pressioni, o chimici, la fermentazione ed altri processi enzimatici, così da farne perdere la reattività immunitaria e renderli tollerabili da tutti.

Dei protocolli terapeutici per l'efficace cura dell'anafilassi ha parlato la Dottoressa Maria Beatrice Bilò, che ha sottolineato l'importanza dell'adrenalina, del corretto posizionamento del paziente e della adeguata preparazione dei servizi di pronto soccorso per la gestione di questa critica patologia.

La Dottoressa, oltre che presidente dell'AAITO, è primario dell'Unità Operativa di Allergologia dell'Ospedale di Ancona ed è stata relatrice a congressi nazionali ed internazionali nel campo della diagnostica, terapia e prevenzione allergologica. È stata anche nella nostra Provincia, nel settembre 2011, a Serino, presso i Feudi

gastrici) e di come desensibilizzare i pazienti allergici, così da consentirne anche a loro l'impiego. Si è discusso sull'utilità e sulle metodiche della desensibilizzazione delle persone allergiche agli alimenti.

I lavori di Bergamo sono stati quindi sia un punto d'arrivo e sintesi del progresso dell'allergologia italiana, che un punto di partenza importante per l'ulteriore sviluppo della ricerca che deve proiettarsi in Europa, in un mondo globalizzato in cui la cultura e l'ideazione devono affiancarsi alla rapidità nello scambio e confronto delle informazioni.

Per saperne di più:

www.youtube.com/watch?v=_5ZScPHabp8

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“I missionari indicano i poveri nostri benefattori”



Pasquale De Feo

Domenica scorsa Papa Francesco ha chiuso il Sinodo sulla Famiglia con una celebrazione in S. Pietro, conclusa con l'Angelus davanti ad una piazza gremita di gente. Ancora una volta, parlando della famiglia, ha fatto riferimento a quello che è stato il tema centrale della 89ª Giornata Missionaria Mondiale, celebrata quindici



giorni fa in tutte le Parrocchie del mondo, vale a dire la povertà delle famiglie, soprattutto quelle dei Paesi emergenti. Perché ogni battezzato deve aiutare i poveri ad uscire dalla loro condizione di miseria, privandosi anche delle proprie ricchezze, senza limitarsi a dare il superfluo. L'accoglienza, la condivisione, la pazienza, il rispetto verso gli ultimi, sono situazioni che possono sembrare scelte impopolari, come fanno ogni giorno i missionari sparsi nel mondo che rinnovano la scelta di vivere tra chi ha bisogno, negli angoli più nascosti dove sacerdoti, suore, famiglie, laici, testimoniano il Vangelo vivendo in prima persona la povertà. Papa Francesco, nella Evangelii Gaudium al n. 198, scrive: "Siamo chiamati a scoprire Cristo nei poveri, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro". Le Suore Missionarie della Carità gestiscono due centri di accoglienza per le persone che non hanno una fissa dimora nella penisola di Kowloon ad Hong Kong. Ecco la loro testimonianza: "Abbiamo il privilegio - ci dicono - di essere parte della Chiesa di Hong Kong e di poter servire i più poveri dei poveri attraverso il lavoro semplice e umile dell'amore. Nei nostri ricoveri temporanei dei senzatetto, tentiamo di portare

la luce di Cristo a uomini e donne sfortunati, di disperdere le tenebre delle loro vite e donare loro la speranza nel Signore. Noi suore facciamo di notte un giro per benedire con l'acqua santa la nostra casa e coloro che ci abitano. Ogni notte vediamo la loro gioia e il loro desiderio di sentire l'amore di Dio e ricevere le benedizioni. Bambini, adulti e anziani, con la semplicità dei figli di Dio, aspettano che l'acqua santa li raggiunga come il tocco tenero del Padre. Dio non esaurisce mai la generosità: più noi doniamo ai nostri poveri, più riceviamo in abbondanza. La gente di Hong Kong ha cuori grandi e generosi da condividere con i meno fortunati. I più poveri dei poveri sono davvero molto importanti, perché ci insegnano tanto: sono i nostri più grandi benefattori perché ci danno l'opportunità di servire Gesù nella Sua sembianza sofferente, e dobbiamo a loro la nostra esistenza come Suore Missionarie della Carità. Sono anche i figli più preziosi di Dio e più amati della Vergine Maria (intervista rilasciata all'agenzia Asia News).

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



00165 ROMA - via Aurelia, 796 - conto corrente postale n. 347013
tel. 06 6617711 - fax 06 66177602
Ufficio Comunicazione: tel. 06 66177226 / 502 - mob. 348 5804275
comunicazione@caritas.it - www.caritas.it - [@CaritasItaliana](https://www.facebook.com/CaritasItaliana)

Comunicato n.35 | 22 ottobre 2015

CAMPANIA: EMERGENZA MALTEMPO E IMPEGNO CARITAS

A seguito dell'emergenza maltempo che sta flagellando la Campania, Caritas Italiana rinnova vicinanza e solidarietà alla popolazione colpita, alla Diocesi e alla Caritas di Benevento e, come segno concreto di attenzione ai bisogni più urgenti, mette a disposizione 100 mila euro.

È l'ennesima ferita al nostro territorio e alla nostra gente. Solo negli ultimi mesi si sono infatti verificate emergenze a Piacenza, Olbia, Rossano e, di minore entità, in molte altre zone del Paese.

«Accanto alla generosità delle risposte e all'ammirevole mobilitazione della Caritas locale e dei volontari ai quali rinnovo apprezzamento e incoraggiamento - sottolinea **don Francesco Soddu**, direttore di Caritas Italiana - è urgente un'attenta riflessione sulla cura del territorio perché, come ci ricorda Papa Francesco nell'Enciclica Laudato si', "mai abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come negli ultimi due secoli" (LS n.53)».

In particolare nella città di Benevento e in diversi comuni del Sannio permangono situazioni critiche e gravi disagi.

«Inizia ora la vera emergenza, vi chiedo di non mollare perché il lavoro è lungo».

Con queste parole il direttore della Caritas di Benevento, **don Nicola De Blasio**, si è rivolto a tutti i sostenitori, ma in primo luogo agli operatori e ai volontari che continuano a prodigarsi senza sosta per far fronte ai bisogni della popolazione colpita.

I dati raccolti e diffusi dalla Caritas diocesana di Benevento solo per il periodo 15-19 ottobre, parlano di 7.000 pasti serviti, 559 volontari, 100 famiglie assistite dai volontari durante le operazioni di spalamento del fango, 40 famiglie assistite con il Centro di Ascolto, 150 famiglie assistite con il guardaroba, infine 400 pacchi donati al guardaroba. Da subito la Caritas di Benevento ha aperto le sue porte agli sfollati e ai numerosi volontari, allestendo presso la sua sede in via San Pasquale il Centro di Accoglienza.

**Ai Rev.di Parroci
Diocesi di Avellino**

Oggetto: Emergenza alluvione Benevento.

Carissimi,

la provincia di Benevento è in ginocchio, la fraternità può farla rialzare. La gara di solidarietà scattata in queste ore è davvero straordinaria, ora non serve continuare portare vestiti e generi alimentari ma bisogna pensare al ritorno alla vita normale delle famiglie alluvionate.

Per questa ragione la Caritas Diocesana di Benevento ha istituito un fondo straordinario per l'emergenza alluvione nel Sannio.

Vi chiedo di rispondere all'appello del direttore della Caritas di Benevento facendo una raccolta a favore delle famiglie alluvionate di Benevento.

La somma raccolta può essere versato sul **c/c postale 14434831 intestato a:**

CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO

CAUSALE: EMERGENZA ALLUVIONE PROVINCIA DI BENEVENTO o consegnate al nostro ufficio.

Chi vuole contattare la Caritas di Benevento può tel. 339 1451124 don Nicola De Blasio 0824 28386 Caritas diocesana

Vi ringrazio per ciò che farete.

Un abbraccio fraterno

**Il Direttore
Carlo Mele**

LITURGIA DELLA PAROLA: TUTTI I SANTI

Vangelo secondo Matteo 5,1-12

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. / Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. / Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. / Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. / Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. / Beati i puri di cuore,



perché vedranno Dio. / Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. / Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Le beatitudini non si commentano. Si ascoltano nell'intimo, sentendosi ai piedi del Signore, su una di quelle dolci colline intorno al Lago di Galilea. Poi le beatitudini si cantano con l'anima, in obbedienza al suo comando: rallegratevi ed esultate! Chiamato il Vangelo delle beatitudini, al plurale, perché ne sono elencate otto; così come la festa di oggi è quella di "Tutti i Santi" perché sono senza numero.

È il primo grande discorso che Gesù rivolge

alle folle, il suo manifesto, annunciato sulla cattedra di una montagna, dichiara beati i poveri in spirito, gli afflitti, i misericordiosi, quanti hanno fame della giustizia, i puri di cuore, i perseguitati. Lui, vero Dio e vero uomo, tocca la condizione umana e si rivolge a tutto il mondo, nel presente e nel futuro. Non è ideologia, ma solo la sequela lo può comprendere per sperimentare il Regno dei Cieli spalancato. Papa Benedetto ha usato parole tenerissime: "Le Beatitudini sono la trasposizione della croce e della risurrezione nell'esistenza dei discepoli". E riporta quelle di un antico eremita: "Le Beatitudini sono doni di Dio, e dobbiamo rendergli grandi grazie per esse e per le ricompense che ne derivano, cioè il Regno dei Cieli nel secolo futuro, la consolazione qui, la pienezza di ogni bene e misericordia da parte di Dio... una volta che si sia divenuti immagine del Cristo sulla terra".

Se proprio dobbiamo fare un commento del Vangelo delle Beatitudini, allora abbiamo bisogno della storia della Chiesa, la storia della santità cristiana; come ha scritto san Paolo: "Quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono".

Sì, anche in questi giorni, la Chiesa non teme la povertà, il disprezzo e la persecuzione, ma tutto sopporta per il nome di Gesù, non solo con serenità, ma anche con gioia. Nella Chiesa, in prima fila (e dietro ci sono quelle infinite di tutti i santi) c'è la Vergine Maria, la Beata per preminenza. Facciamo nostro il suo cantico di gioia: "L'anima mia magnifica il Signore perché ha guardato all'umiltà della sua serva".

Che dire della beatitudine dei puri di cuore? Per vedere Dio ci vuole il cuore, la sola ragione non basta. Il cuore puro è quello intimamente aperto e libero, come quello di Gesù; lui vede Dio e anche noi lo vedremo se uniti a Cristo.

Angelo Scepaccerca

Stanno in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri:

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

INTELLETTUALI E POPOLO



Foto - Edith Stein

E' opinione di chi scrive che il legame tra intellettuali e popolo si stia affievolendo, per cedere il posto ad altri binomi: burocratici e popolo, politici e popolo. L'Humus emotivo e ideologico che legava gli intellettuali

di un tempo ai ceti sociali era molto più pregnante rispetto al quotidiano che ora stiamo vivendo. La dialettica, il confronto, la pianificazione dei progetti sociali, la formazione di una coscienza civile, erano sempre al vaglio di una condivisione, anche talvolta molto sofferta. Il bisogno era vagliato, compreso, studiato e partecipato in uno spirito di consapevolezza storica che era coerente con i comportamenti e gli stili di vita dei soggetti protagonisti, naturalmente con le debite eccezioni.

L'intellettuale era autorevole nel suo porsi rispetto ai bisogni del popolo: era completamente al suo servizio, pur con tutti i rischi di incomprendimento che tale scelta di vita comportava. L'intellettuale testimoniava in prima persona il proprio dire, con stili coerenti di vita.

Il senso di questa breve riflessione è propositivo, ed è rivolto proprio a coloro che potrebbero nella intera realtà provinciale fare molto di più.

Edith Stein, filosofa e mistica del Novecento, così si esprime "Chi ha raggiunto un più alto grado di umanità rispetto alla grande massa non può considerare tale grado come un personale segno di distinzione, nel cui godimento potersi riposare; **si tratta piuttosto di un segno di nobiltà, che impegna a lavorare per gli altri presso di loro**".

Credo che oggi più che mai tale invito debba essere raccolto con entusiasmo dal mondo cattolico diocesano: vivere in una perenne condizione di prossimità sociale ed umana.

paolomatarazzo.ilponte@gmail.com

Furto di identità: 25mila frodi creditizie per 171 milioni

Nel 2014 l'utilizzo illecito dei dati personali e finanziari carpi ha provocato in Italia danni pesantissimi. Scarsa la consapevolezza dei cittadini che non attuano efficaci misure di protezione dei propri dati, né online, né offline. La ricerca di Crif (la società che gestisce la banca dati dei finanziamenti ai cittadini privati) e i suggerimenti per proteggersi

Tra le insidie nascoste in Internet, ma anche nella vita reale, sta assumendo dimensioni rilevanti un crimine poco conosciuto e troppo spesso sottovalutato: il furto e l'utilizzo illecito di dati personali e finanziari altrui per attuare frodi creditizie. In Italia, nel solo 2014, si sono registrati oltre 25.500 casi di questo tipo di frode con un impatto economico stimato in 171 milioni di euro. Lo rivela un'indagine di MisterCredit, osservatorio di Crif, la società che gestisce la banca dati dei finanziamenti ai cittadini privati. La pratica criminale consiste nel "rubare" identità altrui carpando online attraverso "phishing" e "vishing" i dati personali e finanziari di altri o, più semplicemente, recuperandoli da documenti "sensibili" gettati nella spazzatura ("trashing"), e utilizzarli per ottenere credito o acquisire beni con l'intenzione premeditata di non rimborsare il finanziamento e non pagare il bene. Secondo l'Osservatorio Crif, si tratta di un fenomeno in progressiva crescita, favorito anche dalla scarsa consapevolezza dei cittadini che non attuano efficaci misure di protezione dei propri dati, né online, né offline.

Il 62,4% delle vittime è di sesso maschile, la fascia d'età più colpita (con il 25,1% del totale delle truffe, +16,9% rispetto alla rilevazione del 2013) è compresa tra i 41 e i 50 anni. A fare la parte del leone continua ad essere il prestito finalizzato (78,3% dei casi), ma si registra un vero e proprio boom per le frodi perpetrate sui leasing auto, mentre quelle sui prestiti personali - prodotto che prevede mediamente importi e durate più lunghe rispetto ad altre tipologie di finanziamento - hanno fatto segnare un +13% rispetto al 2013. In forte crescita le frodi perpetrate sui mutui, più che raddoppiate rispetto all'anno precedente. Secondo l'Osservatorio, "la ripartizione dei casi di frode rispetto alle diverse forme tecniche di credito al dettaglio è riconducibile fondamentalmente alla relativa facilità con la quale i frodati riescono a concludere l'operazione di finanziamento eludendo i controlli messi in opera dagli enti eroganti". Se negli ultimi anni molti istituti di credito si sono dotati di strumenti di prevenzione più efficaci, "altrettanto non si può dire dei dealer e dei punti vendita presso i quali è possibile attivare a distanza un finanziamento per l'acquisto a rate di un bene o un servizio, spesso penalizzando la prevenzione a vantaggio della vendita".

Beni oggetto di frode. Nell'ambito dei prestiti finalizzati, quasi due terzi dei casi di frode rilevati nel 2014 ha avuto per oggetto l'acquisto di elettrodomestici e prodotti di elettronica, informatica e telefonia, in par-

ticolare tv di ultima generazione, smartphone e tablet. Una quota rilevante riguarda anche il comparto auto e moto (8,5% del totale) e quello dell'arredamento (6,6%). Circa l'entità dei crediti ottenuti fraudolentemente, emerge la predominanza dei cosiddetti "small ticket" per quanto l'importo medio continui ad aumentare: il 41,4% dei casi vede un importo inferiore ai 1.500 euro. Il 27,2%, invece, ha riguardato un importo superiore ai 10.000 euro mentre, rispetto al 2013, segna un +42,5% la classe con importo compreso tra i 10.000 e i 20.000 euro.



Tempi di scoperta. Anche per il 2014 la metà delle frodi viene scoperta entro i primi 12 mesi (51,2% del totale, sostanzialmente in linea con le precedenti rilevazioni), ma aumentano sensibilmente i casi scoperti dopo 2 o 3 anni. "Nell'ultimo anno - informa l'indagine - si è invece fortemente ridotta l'incidenza degli eventi fraudolenti scoperti dopo 4 o più anni, anche per effetto di una più tempestiva attribuzione di crediti non onorati non all'insolvenza del richiedente ma, appunto, ad una frode".

Come proteggersi? "I nuovi trend del crimine informatico mostrano che i professionisti delle truffe online stanno diventando sempre più abili", osserva Beatrice Rubini, direttore di MisterCredit. "È necessario che le persone siano sempre più attente a difendere i propri dati su Internet e sui social network, e che si avvalgano di adeguati strumenti di protezione della propria identità digitale". Queste le indicazioni: proteggere pc, smartphone e tablet con password (a prova di violazione e da cambiare spesso) e antivirus; aggiornare sistematicamente programmi e sistemi operativi; eliminare dati personali prima di rivendere o buttare i propri dispositivi. Ma attenzione anche alla vita offline: prima di cestinare documentazione cartacea contenente informazioni sensibili è bene distruggerla o renderla illeggibile.

Giovanna Pasqualin Traversa

Renato Filippelli: una voce malinconica del Sud



Noi siamo, vivi e morti, come i lumi / sulla strada Cascàno – San Felice: / esili lumi umiliati / dalla lontananza del cielo, eppure trepidi / di tutte le speranze di cui il giusto / Dio seminò, al principio del suo spazio, / la sera delle terre ad-



Parole dal "dolce Sud"

dolorate / da Lui nel dolce sud. Questi i versi di un celebre componimento di Renato Filippelli dal titolo *Lumi* tratta dalla silloge *Ombre dal Sud* che sintetizza una precisa scelta contenutistica relativa ad altri componimenti che appartengono non solo alla sopra citata raccolta, ma anche a componimenti di altre raccolte poetiche, come ad esempio *Ritratto da nascondere*. Del resto il Sud, quella parte d'Italia refrattaria ad ogni progresso e dove anzi ogni forma di innovazione veniva celata, poiché era più comodo che la gente meridionale vivesse in una condizione di subalternità, in un continuo fluire di lacrime di ingiustizie; ecco queste stesse lacrime per la propria terra, la terra natia, questo amore sconfinato verso la terra – Terra Madre si legge nei componimenti di Renato Filippelli. In effetti i suoi scritti nascono da precise speculazioni sul vissuto di tutti i giorni e da una attenzione quasi microscopica verso il proprio mondo, fatto di mare, di montagna, di una umanità da tirare fuori e da vivere, e questo è anche il "dolce sud". Luoghi che non erano ovviamente estranei allo scrittore, infatti, Renato Filippelli nasce il 19 febbraio del 1936 a Cascàno di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta, in una famiglia dedita alla gestione di una modesta proprietà terriera, che era stata concessa in dote alla madre prima delle nozze. La sua infanzia e adolescenza si sviluppano nei luoghi più familiari: frequenta il Liceo Classico "Agostino Nifo" e già a vent'anni inizia a comporre scritti a cui saranno concessi i primi riconoscimenti, infatti la prima raccolta del Filippelli reca il titolo *Vent'anni* pubblicata per i tipi di Gastaldi, opera apprezzata da Corrado Govoni che aveva avvertito una particolare maturità nella stesura formale e contenutistica dei versi. Dopo aver conseguito la laurea in Lettere Moderne presso l'Università "Federico II" di Napoli, si trasferisce a Scauri dove inizia

alacremenente la sua attività di docente di materie letterarie, parallelamente alla attività di scrittore, poiché pubblica la seconda silloge dal titolo *Il cinto della Veronica*. Con la fine degli anni Sessanta si nota la partecipazione a premi letterari e a partire dal 1970 inizia la collaborazione con l'ambiente letterario napoletano degli "Amici del libro italiano"; collaborazione feconda, grazie alla frequentazione con altri intellettuali e scrittori di quegli anni, fra i tanti Mario Pomilio, Mario Prisco, Domenico Rea e Enzo Striano. Pertinente risulta essere il giudizio fatto da Enzo Striano a proposito della pubblicazione della terza silloge di Renato Filippelli, *Ombre dal Sud*: "Perché questa poesia (...) è assai più complessa di quanto non appaia e decifrata a fondo ci si offre in dimensioni addirittura sconcertanti. Ci si accorgerà, ad esempio, che in realtà in essa il Sud non c'è più, non c'è più come mitologia, come stile, come nutrimento primigenio, perché nel poeta si è allontanato, con tutta la sua storia, sino a collocarsi nelle remote pieghe della mente e del cuore, dove va inumato ciò che non appartiene più al presente". Altre opere sono *Ritratto da nascondere* dove tornano contenuti legati al Mezzogiorno d'Italia, segue nel 1981 l'opera *Requiem per il padre*, nel 1997 *Plenilunio nella palude* dedicato all'amico mons. Raffaele Nogarò, che in quegli anni si batteva in prima fila per le ingiustizie che da decenni caratterizzavano il Sud, oltre poi ad un auspicio di rinnovamento della morale cattolica, a seguire nel 2006 esce l'ultima raccolta di poesie pubblicata in vita, dal titolo *Dai fatti alle parole*, opera dedicata al primo nipote. A partire dal 2008 è costretto a nume-

rosi ricoveri ospedalieri per l'aggravarsi della malattia e il 20 maggio del 2010 muore presso l'ospedale di Formia, dopo aver completato l'ultima raccolta *Spiritualità*, di cui aveva affidato alla figlia Fiammetta il compito di pubblicarla. Si avverte nelle ultime raccolte e almeno a partire da *Requiem per il padre* un'apertura interessante verso la spiritualità e l'essenza più interiore, infatti vi sono componimenti che sembrano instaurare un vero e proprio dialogo con Dio, e nel componimento *Di uno scrutatore del proprio destino* dalla raccolta *Dai fatti alle parole*, a partire dalla seconda strofa si legge: *Dimmi, Signore Iddio, perché hai voluto / che mi perdessi sulle strade / della mia stessa anima / e perché mai il tuo volto, scroscio / di sole a gloria, sboccio / di nube in folgore / ora è per me una virgola di luna / spaesata e fioca, a pieno giorno, in cielo*. E di spiritualità sentita sono soprattutto i componimenti della silloge *Ombre dal Sud*, oggetto di interesse del presente articolo, dove fortemente e in modo titanico spicca una spiritualità condivisa con la sua gente, di cui sono note le ingiustizie, gli affanni di secoli di storia; nell'opera infatti Renato Filippelli instaura un rapporto con il travagliato mondo contadino, testimone di una umanità vera e priva di finzioni. E' qui che la sua voce si eleva contro le ingiustizie e i soprusi, è qui che il lavoro del poeta non è di piacere estetico, ma di partecipazione alla fragilità del mondo contadino, quindi lo scrivere poesia diventa una missione civilizzatrice volta al riscatto del suo popolo, di quello della sua terra, e in senso più generale di tutte le popolazioni meridionali. Il principio contenutistico è quindi affidato al lemma terra che appare con una certa frequenza, la terra madre che ci concepisce e ci accoglie e a terra si affianca l'altro lemma sempre declinato al femminile "donna" che in questi componimenti sembra essere la sola a rappresentare una dignitosa sopportazione in silenzio, anche nei momenti peggiori della micro – storia che a sua volta si lega alla macro – storia contemporanea. Infatti sono le donne che in *Inverno 1944*, nel pieno clima della Resistenza partigiana del secondo conflitto mondiale, affrontano i soldati inglesi. Il rapporto con la donna, viene glossato semanticamente anche al rapporto con la primogenita, la figlia Fiammetta, cui sono dedicati i componimenti *Parole alla figlia Fiammetta* e *Nuove parole alla figlia Fiammetta*; quindi è una realtà tutta al femminile, dove la stessa Terra allude alla Natura e poi ciclicamente ci riporta al lemma terra che nella visione dello scrittore è il Sud, una precisa realtà territoriale, che non si trasforma in semplicistica allusione ad una precippua realtà antropologica o storico – sociale, il Sud infatti presuppone la sola possibilità di contatto con la dimensione più interna del nostro essere.

Michela Marano

continua a pag. 14

PADRE ANDREA CARDIN AD ASSISI



Da Novembre Padre Andrea Cardin lascerà l'incarico di direttore della Biblioteca di Montevergine e lascerà anche l'Irpinia per ricoprire l'incarico di Priore del monastero Benedettino di San Pietro di Assisi.

Padre Andrea ha trascorso 25 anni in Irpinia dedicandosi con particolare successo al restauro di opere artistiche e testi conservati nell'incantevole scrigno di cultura rappresentato dalla Biblioteca presso la sede di Loreto di Mercogliano, curata in passato dall'indimenticato don Placido Tropeano.

A Padre Andrea formuliamo i migliori auguri per il nuovo e prestigioso incarico, con la speranza di rivederlo presto ancora in Irpinia.



Attraverso il Sud, il "dolce Sud" di Renato Filippelli è possibile instaurare un rapporto privilegiato con l'anima, che consiste nel recupero delle più autentiche virtù. Tutta la silloge può definirsi un viaggio nella terra del Sud, terra dimenticata, terra che lancia il suo grido di rassegnazione, terra di ombre e di morti, come si legge nel componimento *O ansiosi morti: Il Sud vi bruciò d'un fermo sole, / o morti, ansiosi morti, alla mia vita / come radici attorte, timorose / parvenze onde s'infolta / un lume declinante / Dell'ombre che da voi scendono al mare / la sommessa vicenda / io sento su di me passare, come / sente la terra farsi ampio brusio / dell'erbe al giro rapido del vento...* Ma la popolazione meridionale non è solo colta nella fragilità che da decenni la contraddistingue, fragilità legata anche ad eventi storici caratterizzati dal susseguirsi di popoli, stirpi nobiliari diverse, per cultura e per provenienza, la gente del Sud,

la "sua" gente non è solo come gli *esili lumi umiliati / dalla lontananza del cielo*, ma è anche una gente coraggiosa, pronta ad accogliere tutte le speranze che Dio può seminare; quella "sua" gente a cui scrivere *poesie d'amore*, da difendere con le parole, quando compare *l'avvoltoio / di politica venuto / sul tuo dolore d'oltre le colline*. Con essa il poeta spezza il *pane crociato / della fraternità* e condivide le voci aspre, *profonde di pudore, di gioie ferme e tranquille*; con la sua gente, il poeta si fa carico della disperazione e della solitudine *Porto con me la loro morte, chiusa / nella mia scorza: frutto che matura*. Il Mezzogiorno di Filippelli è anche la terra del padre, da cui il poeta ha ricevuto la memoria collettiva e la figura paterna, all'interno di qualche componimento che contraddistingue la silloge, sembra assurgere ad una dimensione mitica, è come se subisse quindi la trasfigurazione in un simbolo. E questo

accomuna Renato Filippelli ad un grande scrittore - poeta del Novecento italiano, Salvatore Quasimodo, che nella raccolta *La terra impareggiabile* aveva descritto, con forti rimandi alla letteratura greca e specialmente alla produzione del poeta tragico Eschilo, la solitudine del padre, collegandola a sua volta al senso di grecità della sua arte e alla componente dell'insularità sicula della terra paterna: in tale simbiosi si inseriva la medesima origine della sua poesia mediterranea strettamente interrelata alle radici della "terra impareggiabile". Tuttavia anche in Renato Filippelli possiamo avanzare l'idea dell'instaurarsi di una circolarità ciclica tra la sua produzione letteraria, le origini paterne e la terra di provenienza, che lo scrittore in alcune liriche accenna con il rimando dei "trenta borghi". Questa è la terra lontana, la "terra dipinta" per ricordare una celebre definizione del poeta salernitano del Novecento Alfonso Gatto, definizione emblematica della dimensione mitopoetica, e nei versi del Filippelli il Sud è presentato in tutta la sua necessaria cromia, perché con tutte le contraddizioni e le bellezze appare ben disposta sulla tela della percezione. La terra del Sud di Renato Filippelli è quella dove persistono tradizioni antiche, dove si avverte lo spargimento di lacrime e lutti, è la terra del dolore e insieme del lavoro duro, è la terra della rassegnazione e al contempo della misericordia, è la terra dove si litiga per poi fare pace con Dio, è la terra del ricordo, è il luogo dove si sperimenta il persistere di forti pulsioni a metà strada tra *thanatos - athanatos*, tra vita e morte, dove la verità non sempre è evidente, perché celata negli antri della storia e della mitologia.

Michela Marano

BASKET

ANCORA UNA SCONFITTA PER LA SIDIGAS



LA SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, ha collezionato la terza sconfitta consecutiva ad opera della GIORGIO TESI GROUP Pistoia per 76 a 70. La squadra avellinese è scesa sul parquet con il piglio giusto, tant'è che ha chiuso in vantaggio il primo quarto (17 a 28) ed in parità il secondo quarto (41 a 41), ma poi il black out della seconda frazione di

gioco l'ha fatta soccombere alla squadra avversaria, meglio attrezzata in campo. Speriamo che quest'ulteriore sconfitta non segni l'inizio di una crisi in casa degli irpini. **Sotto tono sono stati un po' tutti gli atleti biancoverdi, ad eccezione di LEUNEN che ha sfoderato una gara tutta di sostanza con 12 punti realizzati, ed a seguire il rientrante GREEN ed ACKER che hanno realizzato rispettivamente 11 e 15 punti. Coach SACRIPANTI, a fine gara, ha così commentato "sono abbastanza contento per l'atteggiamento avuto dalla mia squadra nell'approccio della gara è mi è piaciuto anche il modo col quale abbiamo provato a rientrare in partita per pareggiare. Siamo stati in campo - ha proseguito - in ma-**

niera abbastanza aggressiva, abbiamo difeso bene cercando di non far correre i nostri avversari. Abbiamo trovato anche tiri importanti - ha concluso - ma abbiamo sbagliato qualche tiro di troppo e questo ha fatto la differenza. In alcuni momenti abbiamo sofferto l'aggressività di Pistoia". Archiviata questa sconfitta, già da domani la SIDIGAS Avellino dovrà ritrovarsi e non lasciare ulteriori punti per strada cercando di battere, sul parquet amico, la DOLOMITI ENERGIA Trento. **Bisogna, perciò, essere tutti vicini alla squadra in questo delicato momento e non far mancare l'incitamento costante fino alla fine del match.**

Franco Iannaccone

NELLA CASA DEL PADRE

Lutto Monsignor Nazzaro



È scomparso Monsignor Giuseppe Nazzaro, Vicario Apostolico Emerito di Aleppo. Nato in Irpinia 78 anni fa, Monsignor Giuseppe Nazzaro aveva ricoperto numerosi e prestigiosi incarichi, tra cui Segretario della Custodia di Terra Santa in Siria, Libano e Giordania, guardiano del Monte Sion e del Santo Sepolcro. Il vescovo di Avellino, monsignor Francesco Marino, ha presieduto martedì 27 ottobre la concelebrazione del rito funebre nella chiesa di San Potito Ultra, in provincia di Avellino; una folla di fedeli è accorsa per l'ultimo saluto. Giungano le più sentite condoglianze del direttore e della redazione del settimanale "IL PONTE" alla famiglia di Monsignor Giuseppe Nazzaro

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."
Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Stampa e Grafica Soc.Coop.
Il Ponte Via Pianodardine n. 33 Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

lunedì 7 settembre 2015

la Tramontina

nasce il 1952

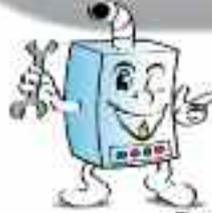


INAUGURIAMO
in Via Roma, 99 - ATRIPALDA

TECNO-IMPIANTI

di Coella Maurizio

Riparazioni e Manutenzioni Caldaie
Impianti di Riscaldamento, Condizionamento
e Idrico



Via Orto dei Preti, n.4
83042 Atripalda (Av)

Cell.: 393 5898510

Email: coellamaurizio@legalmail.it

**Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it**



CONAD

VIA ROMA, 111

ATRIPALDA

ORARIO CONTINUATO dal Lunedì al Sabato 8.00 - 20.30 - Domenica 8.30 - 13.00



CARTE
INSIEME



PAGHE
RANCINAT



CARTE
DI CREDITO



LOCALE
CLIMATIZZATO



PARKING

Persone oltre le cose